

“INTERVENTI PER SALVARE LA MEMORIA DELLE STRAGI NAZI-FASCISTE IN TOSCANA” (LR 59/99)

Regione Toscana / I.D.A.S.T.

Relazione finale

Con la Legge Regionale n° 59 del 1999, la Regione Toscana ha istituito un progetto di ricerca relativo alla memoria delle stragi nazi-fasciste, perpetrate dall'esercito tedesco in territorio toscano nel 1944.

Uno degli scopi del sopracitato progetto è la rilevazione e l'analisi delle forme che il ricordo delle stragi ha assunto negli anni, plasmato dagli individui e dalle collettività locali, come dalle istituzioni pubbliche.

L'I.D.A.S.T., rappresentata dal professor Pietro Clemente, dell'Università degli studi di Firenze, è stata chiamata a svolgere tale compito.

Il gruppo di lavoro formatosi ai fini dello svolgimento della campagna di rilevazione sul campo, delle memorie relative alle stragi nazifasciste, ha avuto come responsabili e referenti scientifici il prof. Pietro Clemente, il prof. Fabio Dei dell'Università di Roma, il professor Luciano Li Causi dell'Università di Siena, il dottor Giovanni Contini e il dottor Francesco Aperi.

Il progetto è stato suddiviso in due differenti fasi:

- 1) la prima, riguardante l'analisi approfondita delle forme assunte dalla memoria e dell'oblio, privato e pubblico, di cinque aree (cases studies) precise, tramite la rilevazione sul campo di documenti orali, la riproduzione di documenti d'archivio, di bibliografie, e la produzione di documenti fotografici e video.
- 2) la seconda, riguardante la rilevazione etnografica delle pratiche e dei rituali commemorativi degli eventi-strage in Toscana, non solo relativamente alle cinque aree interessate dalla prima fase del progetto, ma riferendosi anche ad altri eventi-strage perpetrati sempre entro l'area di riferimento regionale.

I cinque “cases studies” relativi alla prima fase della ricerca sono:

- Civitella in Val di Chiana, eccidio del 29 giugno 1944,
- Mugello, nello specifico Campo di Marte 22 marzo 1944, Padulivo 10 luglio 1944, Crespino 17 luglio 1944

- San Miniato, eccidio del 22 luglio 1944,
- Sant'Anna di Stazzema, eccidio del 12 agosto 1944,
- San Terenzo Monti, eccidio del 19 agosto 1944.

I ricercatori scelti dall'I.D.A.S.T. per il compimento delle rilevazioni etnografiche sul campo sono complessivamente 16, laureati e laureandi in discipline storico-antropologiche, e provenienti dalle Università degli studi di Roma e di Pisa.

PRIMA FASE¹:

lo svolgimento delle ricerche nelle cinque aree interessate ha previsto periodiche campagne di rilevazione sul campo, partite nell'inverno 2001 e concluse nella primavera 2002, in concomitanza con l'apertura delle campagne di rilevazione etnografica dei rituali commemorativi.

I rilevatori hanno svolto durante le missioni sul campo indagini e ricerche seguendo una diversa metodologia conoscitiva.

Da una parte il censimento delle biblioteche, degli archivi comunali, delle parrocchie e delle sedi di associazioni private locali, come A.N.P.I., A.N.F.I.M., o Associazioni Martiri, per la rilevazione e la riproduzione di documenti di natura eterogenea, da libri editi localmente, ad atti ufficiali, video e fotografie, testimonianze autobiografiche, che riguardassero gli eccidi e la memoria formalizzata di tali eventi.

In secondo luogo, hanno creato una rete di informatori locali, nella fattispecie figure istituzionali, rappresentanti di associazioni locali, parroci e insegnanti, superstiti e familiari delle vittime degli eccidi, per la produzione di documenti orali, che testimoniassero le diverse modalità del racconto dell'evento-strage e della relativa memoria, della commemorazione e della trasmissione inter-generazionale.

Le finalità della prima fase della ricerca non consiste nella ricostruzione della verità storica, bensì nell'analisi di come la memoria ufficiale e le memorie individuali e private si siano costruite negli anni, di quali percorsi abbiano seguito ai fini di un'elaborazione sociale e collettiva del lutto, di quali siano i significati e le percezioni sociali e individuali attribuiti all'evento-strage e alla commemorazione istituzionale e pubblica di tale evento.

Le memorie rilevate vengono contestualizzate e analizzate non in relazione alla verità o falsità di cui potrebbero essere veicoli e mediatori, bensì in relazione ai loro significati antropologici, come voci che testimoniano i processi collettivi e sociali dell'elaborazione e della spiegazione di eventi

¹ Per un ulteriore approfondimento rimando ai documenti e alle riflessioni prodotte dai ricercatori, attualmente reperibili presso l'Istituto storico della resistenza di Siena.

distruttivi, quali la guerra e nello specifico le stragi perpetrate su civili; eventi che spezzano la quotidianità di piccole collettività sociali, fin nella loro capacità procreatrice.

Le interviste realizzate con le figure istituzionali locali trasmettono d'altra parte i processi di elaborazione e commemorazione dell'evento-strage, entro i meccanismi di politica della memoria, che connette la realtà locale a quella nazionale, entro una strategia di uso pubblico ed ideologico della storia.

Strategie che possono creare conflittualità interne alle comunità di riferimento, che possono provocare la divisione e l'opposizione delle memorie, il trauma e il silenzio, per la mancata condivisione sociale del dolore e per la censura istituzionale delle voci individuali diverse entro il canale di trasmissione ufficiale della memoria.

Le testimonianze individuali sono testi orali, dei quali è possibile analizzare la formalizzazione e canonizzazione avvenuta, secondo i criteri analitici relativi alla narrativa di tradizione orale, seguendo i movimenti della narrazione, i protagonisti, e i processi di spiegazione causale dell'evento trasmesso.

I documenti sonori prodotti evidenziano delle morfologie spesso simili ai cinque cases studies, entro le quali è possibile trovare topoi narrativi formalizzati, che significano le spiegazioni delle cause, come per esempio il racconto di azioni partigiane che hanno provocato la reazione tedesca e la rappresaglia, di cui l'evento delle Fosse Ardeatine è diventato il simbolo nazionale, e, contestualmente alla ricerca in questione, San Terenzo Monti simbolo locale.

La rappresaglia è utilizzata narrativamente anche in contesti nei quali è dubbia la presenza di bande organizzate resistenziali, i partigiani divengono, con differente intensità, capri espiatori, significativi della necessità di trovare delle colpe ad eventi altrimenti inspiegabili secondo l'orizzonte conoscitivo locale.

Civitella in Val di Chiana è un esempio di questo processo della memoria; le donne, vedove dopo l'eccidio del giugno 1944, hanno attribuito e si sono fatte portatrici di una memoria anti-resistenziale. Solo successivamente il lavoro storico e antropologico, conclusosi con il convegno "In memory" del 1994, ha cercato di trovare un canale comunicativo tra le parti.

Le narrazioni degli eventi-stragi evidenziano la formalizzazione e la canonizzazione di ulteriori simboli della memoria entro le catene narrative; figure rappresentative di connivenza con l'esercito tedesco, è il caso del Monsignor Giubbi di San Miniato; di bontà del nemico, è il caso "del tedesco buono" che permette la fuga e la salvezza di alcuni superstiti.

Figure locali, simboli di eroismo, come Genny Bibolotti Marsili, una madre coraggiosa che salva il figlio Mario lanciando uno zoccolo contro un tedesco, insignita, dal presidente della Repubblica, della medaglia d'oro al valore civile durante l'ultimo anniversario della Liberazione.

Ognuna di queste icone rappresenta contestualmente alle comunità, significati diversi, dal male interno, all'antagonista che diviene aiutante, fino a quelle figure rappresentative di eroismo semplice che donano la propria vita per proteggere quella dei propri cari.

Altro topos narrativo non esemplificato da figure umane, bensì dalla dimensione olfattiva, è l'odore della carne bruciata, che testimonia l'orrore della strage vissuta, entro la dimensione della pratica di distruzione compiuta; gli incendi delle case, delle bestie e delle persone; odore che riconduce alla memoria dello strazio vissuto, che si trasforma in tabù per i superstiti.

Le narrazioni rilevate nelle cinque aree di riferimento evidenziano morfologicamente delle similitudini, che acquistano significato e spiegazioni non solo nelle dimensioni locali, ma entro un codice e un canone narrativo comune. Ma i diversi contesti di ricerca rappresentano comunque dei processi di elaborazione del lutto e di trasmissione della memoria ognuno esemplare, per questo l'attenzione dei ricercatori di volta in volta ha scelto delle prospettive di rilevazione e analisi diverse e situazionali.

Nel caso di Civitella in Val di Chiana i ricercatori hanno cercato di costruire alla luce del convegno "In Memory" del 1994, durante il quale antropologi e storici hanno discusso in loco dell'evento strage, se e come la memoria della strage sia cambiata nella trasmissione, a partire dal convegno stesso. La ricerca ha implicato non solo l'analisi dei materiali prodotti dalle ricerche precedenti, compiute dal professor Pietro Clemente, ma anche la rilevazione di interviste agli organizzatori del convegno, ai testimoni precedentemente ascoltati.

Il caso di San Miniato vede una complessa situazione istituzionale. Alla luce di indagini balistiche e di alcune ricerche di storici, come Paoletti e Biscarini, la strage del duomo viene attribuita agli americani. Il comune e il clero hanno istituito due diverse commissioni d'inchiesta, nel frattempo le memorie individuali non concordano completamente, e secondo alcuni testimoni gli autori continuano ad essere i tedeschi.

La memoria locale è divisa tra storici di diversa impostazione, tra le istituzioni, che dibattono non solo sull'attribuzione delle colpe, ma anche sulla possibilità di eliminare la lapide commemorativa che esplicitamente colpevolizza la barbarie nazista, tra i singoli individui, che non riescono fino in fondo a mettere in discussione la trasmissione del ricordo finora collettivamente canonizzato.

L'uso politico e pubblico della storia e della memoria crea una serie di dibattiti, dei quali la stampa locale fa eco, diversamente elaborati e interiorizzati entro le testimonianze individuali della collettività.

Le stragi di Padulivo e Crespino rappresentano d'altronde contesti finora poco studiati, nei quali la memoria antipartigiana viene trasmessa non solo dalle testimonianze individuali rilevate, ma anche da quelle istituzionali, dal clero locale, dal Comitato per le commemorazioni, e dall'amministrazione.

Campo di Marte è un case studies sui generis, la strage perpetrata il 22 marzo 1944 è per mano repubblicana e non tedesca, ed è un esempio dimostrativo contro i disertori: le vittime sono cinque renitenti alla leva, arrestati nei pressi di Vicchio.

Sant'Anna di Stazzema vede la canonizzazione e formalizzazione di una versione ufficiale della strage, rappresentata dal responsabile del Museo storico della Resistenza, che ultimamente acquisisce il valore di unica voce, rispetto a quelle dei superstiti ancora in vita, che sembrano conseguentemente scegliere il silenzio. Un evento dimenticato dalle istituzioni fino al 1991, oggi acquisisce un valore simbolico nazionale al pari di Marzabotto e delle Fosse Ardeatine. Il rumore mediatico intorno all'eccidio del 12 agosto appare provocare tra i superstiti e tra i familiari della vittime, delle reazioni complesse, il desiderio del silenzio, la volontà di tacere, la sensazione di non esser rappresentati dalle istituzioni, nel presente, che vede Sant'Anna diventare Parco Nazionale della Pace, e nel passato, durante gli anni di abbandono protrattisi fino al 1990.

Il caso di San Terenzo Monti, nel comune di Fivizzano, è, nel generale contesto di ricerca, un esempio di rappresaglia. L'attacco partigiano del 17 luglio contro i tedeschi provoca una reazione immediata da parte dell'esercito nazista. Le memorie rilevate dai ricercatori evidenziano una rappacificazione tra le voci antiresistenziali e le testimonianze dei partigiani.

L'eccidio di San Terenzo è uno dei pochi per il quale, Reder, come principale responsabile, è stato arrestato e processato.

Le note e le riflessioni dei ricercatori evidenziano tutte la complessità e la difficoltà dovute al campo:

- da una parte l'utilizzo pubblico e politico della storia, di stragi ingiustificate, che hanno rotto la continuità di piccole comunità periferiche: quindi l'utilizzo retorico della memoria, della morte di civili, della resistenza partigiana, entro strategie ideologiche partitiche, delle quali è importante decostruire le stratificazioni nel tempo.
- dall'altra, la difficoltà relazionale con i superstiti o con i familiari delle vittime in occasione della rilevazione delle testimonianze: quindi il provocare per scopi

conoscitivi il dolore dovuto al ricordo di un evento traumatico, quale l'eccidio, la morte di parenti, la vita spezzata di una comunità.

Queste riflessioni evidenziano le molteplici e complesse difficoltà scaturite dalle ricerche sul campo, e dal rapporto umano e non solo scientifico e professionale che lega il rilevatore agli informatori.

Le riflessioni interne a ciascun gruppo di lavoro sono momentaneamente reperibili presso la sede dell'Istituto storico della Resistenza di Siena, in attesa di sistemazione e archiviazione a Firenze, presso la sede stabilita dalla Regione Toscana.

Figura 1: RIEPILOGO DEI MATERIALI PRODOTTI DURANTE LA PRIMA FASE DELLA RICERCA

Case Studies	D. Archivistici riprodotti N°	D. Giornalistici riprodotti N°	D. Bibliografici riprodotti N°	D. Audio-visivi riprodotti N°	D. Fotografici prodotti N°	D. Orali prodotti N°
CIVITELLA	36	11	14	// //	44	10
MUGELLO	162	36	23	// //	16	7
SAN MINIATO	11	154	16	// //	19	22
SANT'ANNA DI STAZZEMA	176	684	26	4	41	14
FIVIZZANO	14	112	29	// //	30	28

SECONDA FASE:

la seconda fase relativa alle rilevazioni etnografiche della cerimonie commemorative degli eventi-strage non riguarda solo i cinque cases studies interessati dalla prima fase della ricerca, ma comprende le commemorazioni celebrate presso:

- Vicchio, 25 aprile 2002
- Cavriglia 4 luglio 2002
- San Giuliano Terme, 4 luglio 2002
- Le Matole, 11 luglio 2002
- Empoli, 24 luglio 2002

- Nodica e Migliarino Pisano, 14 agosto 2002
- Filettole, 21 agosto 2002
- Padule di Fucecchio, 24 agosto 2002, 14-15 settembre 2002

I ricercatori hanno prodotto etnografie relative alle osservazioni delle pratiche e dei rituali commemorativi, tramite la rilevazione di documenti audio-visivi che riportano le performances degli attori sociali intervenuti, come pubblico e come ospiti ufficiali

Hanno raccolto i documenti prodotti localmente per pubblicizzare l'evento celebrativo, la rassegna stampa locale e nazionale; hanno intervistato gli ospiti ufficiali, il pubblico intervenuto e i promotori delle iniziative.

Durante osservazioni partecipanti sul campo prolungate, come nel caso di Sant'Anna di Stazzema, dove le iniziative promulgate hanno occupato un calendario temporale non riducibile alla data del 12 agosto, i rilevatori hanno cercato di cogliere le dinamiche locali di organizzazione e preparazione degli eventi celebrativi.

Contemporaneamente, tramite una campagna fotografica durata l'arco della prima e della seconda fase della ricerca, i gruppi di lavoro hanno compiuto un censimento sistematico dei monumenti, delle lapidi commemorative dedicate al ricordo degli eccidi, e delle vittime: monumenti simbolo delle politiche del ricordo, testimoni, tramite le parole riportate nelle targhe e i criteri estetico-artistici di costruzione, delle diverse retoriche celebrative.

I materiali prodotti durante questa seconda campagna di rilevazione sul campo devono essere analizzati secondo criteri comuni che rendano conto della forma rituale e del contenuto.

Sono reperibili presso la sede dell'Istituto storico della Resistenza di Siena, in attesa di sistemazione e archiviazione a Firenze, presso la sede stabilita dalla Regione Toscana.

FIGURA 2: RIEPILOGO DEI MATERIALI PRODOTTI DURANTE LA SECONDA FASE DELLA RICERCA

Case Studies	D. Archivistici riprodotti N°	D. Giornalistici riprodotti N°	D. Bibliografici riprodotti N°	D. Audio-visivi riprodotti N°	D. Fotografici prodotti N°	D. Orali prodotti N°	E. Comm. zioni N°
CAMPO DI MARTE	4	1	// //	1	17	1	1
CIVITELLA	// //	// //	// //	// //	74	// //	4
CRESPINO	// //	// //	// //	// //	6	1	2

VICCHIO	//	//	//	//	//	//	6	//	//	2
SAN MINIATO	//	//	//	//	//	//	33	//	//	1
SANT'ANNA DI STAZZEMA	22	//	//	//	//	//	164	//	//	3
SAN TERENZO MONTI	//	//	//	//	//	//	24	3		1
CAVRIGLIA	3	//	//	//	//	//	10	1		1
SAN GIULIANO TERME	1	//	//	3	//	//	//	2		2
LE MATOLE	//	//	//	//	//	//	12	1		1
EMPOLI	11	6	4	//	//	//	//	3		1
NODICA	//	//	//	//	//	//	29	//	//	1
FILETTOLE	//	//	//	//	//	//	6	//	//	1
PADULE DI FUCECCHIO	16	28	1	//	//		173	2		2